

Riscossione. La direttiva di Equitalia con le indicazioni sulle regole per i pagamenti fiscali

Dilazioni, prima rata decisiva

Il versamento blocca l'esecuzione e le misure cautelari

Luigi Lovecchio

I carichi a ruolo fino a 2mila euro sono rateizzabili su istanza, senza alcuna verifica da parte degli uffici. Per gli importi superiori, invece, occorre accertare lo stato di temporanea difficoltà del contribuente. Per le somme superiori a 50mila euro, è possibile la sostituzione della garanzia con l'ipoteca volontaria sugli immobili, ma occorre l'autorizzazione dell'ente creditore del ruolo. La

Equitalia chiarisce che non sono rateizzabili tutti i ruoli relativi alla riscossione spontanea, per i quali cioè il ruolo costituisce lo strumento ordinario di pagamento e non consegue a un inadempimento del contribuente (per esempio, cartelle Tarsu). La domanda di rateazione deve inoltre essere fatta per l'intero importo delle cartelle scadute (60 giorni dopo la notifica), e non solo per una parte di esse.

Dopo le modifiche apportate dalla legge 31/2008, la procedura di rateazione è gestita dagli agenti della riscossione, e non più dagli uffici che hanno formato i ruoli (come agenzie delle Entrate, Enti pubblici, Comuni). Di conseguenza, anche le istanze di dilazione già presentate all'agenzia delle Entrate e non ancora evase dovranno essere trasmesse d'ufficio agli agenti della riscossione. Per i debiti verso l'Inps resta invece il doppio binario, con la possibilità di chiedere il differimento anche direttamente all'Inps, in base alla legge 178/2002.

Una volta ricevuta la domanda, gli agenti della riscossione devono notificare l'avvio del procedimento. L'accoglimento o il rigetto dell'istanza devono intervenire entro 90 giorni (legge 241/90). Nel periodo di lavorazione dell'istanza, non sono revocate le misure caute-

lari e non viene meno la condizione di morosità del debitore che comporta il blocco dei pagamenti da parte degli enti pubblici, per importi superiori a 10mila euro. Quanto alla procedura esecutiva già avviata, Equitalia si riserva di effettuare delle valutazioni caso per caso: per scongiurare, da un lato, manovre dilatorie del contribuente, e dall'altro, il rischio del venir meno degli strumenti di tutela del credito erariale.

L'importo minimo della rata, salvo eccezioni, non potrà essere inferiore a 100 euro. Per cifre non eccedenti 2mila euro, la rateazione può essere concessa, sino a 18 rate, dietro semplice richiesta del debitore. La procedura si perfeziona con il pagamento della prima rata, insieme con gli interessi di mora, gli aggi di riscossione, le spese della procedura esecutiva e quelle di iscrizione e revoca del fermo amministrativo e dell'ipoteca. Con il pagamento di questa maxi-rata, infatti, l'agente della riscossione revoca le misure cautelari già adottate. Solo dopo la prima rata, inoltre, il debitore perde la condizione di morosità che provoca il blocco dei pagamenti da parte della Pa.

Il debitore può pagare per intero la somma eccedente 50mila euro, in modo da richiedere la rateazione della differenza senza preazione di garanzia. In caso di ipo-

Gestione diretta

Debiti ridotti

■ Per i ruoli fino a 2mila euro rateazione fino a 18 tranches e senza verifica da parte degli uffici

La procedura

■ La gestione della nuova procedura è affidata completamente a Equitalia e non più agli uffici che hanno formato i ruoli. Fa eccezione l'Inps, che conserva il doppio binario: resta possibile chiedere la dilazione del pagamento dei debiti direttamente all'Istituto di previdenza

Gli esclusi

■ Non è possibile chiedere la rateazione per i ruoli relativi alla riscossione spontanea, per i quali il ruolo rappresenta lo strumento ordinario di pagamento e non consegue a un inadempimento del contribuente. È il caso, per esempio, delle cartelle Tarsu

La decadenza

■ Il debitore perde il beneficio della rateazione se non paga la prima rata o, successivamente, due rate

teca volontaria su beni immobili del debitore o di un terzo, il valore dei beni deve essere pari almeno al doppio dell'importo iscritto a ruolo. A questo fine, si fa riferimento al valore catastale degli immobili, salva la possibilità del debitore di produrre una perizia giurata di stima, a proprie spese. L'accettazione dell'iscrizione volontaria di ipoteca deve tuttavia essere autorizzata dall'ente creditore, al quale quindi deve essere inviata una richiesta ad hoc. Sul punto, tuttavia, sono attese indicazioni dalle Entrate. La prestazione della garanzia deve inoltre avvenire tassativamente entro dieci giorni dal ricevimento del provvedimento di accoglimento dell'istanza di rateazione.

Il mancato accoglimento della domanda di rateazione deve essere congruamente motivato. Nei confronti di questa comunicazione, il debitore può proporre osservazioni entro dieci giorni. In caso di silenzio o di rigetto delle osservazioni proposte, l'agente della riscossione notifica un provvedimento formale, motivato, impugnabile davanti al Tar. In caso di mancato pagamento della prima rata o, successivamente, di due rate, il debitore decade dal beneficio del termine. Pertanto riprendono le procedure esecutive e il carico residuo non può più essere rateizzato.

I chiarimenti delle Entrate. Con la circolare n. 28/E

Il Fisco cambia rotta sulle società fiduciarie

Angelo Busani

Dietro front del Fisco sulla tassazione dei trasferimenti tra fiduciante e fiduciaria: l'agenzia delle Entrate ha infatti azzerato, con la circolare n. 28/E di ieri, quanto affermato nella circolare n. 3 del 22 gennaio scorso e chiarito che l'imposta di donazione non si applica alle intestazioni di partecipazioni alla società fiduciaria, il fiduciario (che non è una società fiduciaria, perché le fiduciarie storicamente non hanno mai voluto l'intestazione di immobili) acquisisce la proprietà sostanziale, di cui il fiduciante si spoglia; tra fiduciante e fiduciario viene contestualmente stipulato un contratto (il cosiddetto *pactum fiduciae*) che regola i rapporti tra i due soggetti e, in particolare, il comportamento del fiduciario nei confronti del fiduciario (per esempio, restituire l'immobile al fiduciante una volta cessata la situazione che ha consigliato al fiduciante di preferire l'intestazione al fiduciario piuttosto che a se stesso).

Il negozio fiduciario immobiliare è dunque da tassare con l'imposta di donazione degli atti a titolo gratuito, cui il decreto legge 262/2006 appunto estende l'applicazione dell'imposta di donazione. Anche su questo

aspetto, dunque, l'Agenzia inverte la rotta, perché nella circolare n. 3/2008 si alludeva al vincolo di destinazione che sarebbe stato originato dal negozio fiduciario e, come tale, tassato. In realtà, con il negozio fiduciario non si genera vincolo di destinazione: nell'intestazione fiduciaria di partecipazioni, la fiduciaria, semplicemente, non diviene proprietaria, ma intestataria formale; quindi, non c'è ragione per pensare

che a una separazione tra le partecipazioni fiduciarie e il resto del suo patrimonio. Nella fiduciaria immobiliare, il fiduciario diviene titolare effettivo del bene e il *pactum fiduciae* non è opponibile ai terzi. Cioè, se ha creditori, questi legittimamente escutono anche il bene fiduciario, che non è isolato dal resto del suo patrimonio.

IL PRINCIPIO

Per l'Agenzia l'imposta di donazione non si paga sull'intestazione di partecipazioni ma solo su quella di immobili

a una separazione tra le partecipazioni fiduciarie e il resto del suo patrimonio. Nella fiduciaria immobiliare, il fiduciario diviene titolare effettivo del bene e il *pactum fiduciae* non è opponibile ai terzi. Cioè, se ha creditori, questi legittimamente escutono anche il bene fiduciario, che non è isolato dal resto del suo patrimonio.

www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della circolare

Riforme in arrivo. Consiglio dei ministri il 1° aprile

Sicurezza verso il traguardo con tre mesi per adeguarsi

Marco Bellinazzo
MILANO

Martedì 1° aprile. Sarà convocato per questa data il Consiglio dei ministri chiamato a varare in via definitiva il testo unico sulla sicurezza del lavoro. Tra oggi e lunedì saranno apportati gli ultimi ritocchi allo schema di decreto legislativo che attua la legge delega 123 del 2007.

LE MODIFICHE

Il testo unico sarà corretto prevedendo una proroga per gli adempimenti più complessi come la valutazione dei rischi

Ieri, nell'incontro politico tra i vertici dei ministeri competenti (Giustizia, Lavoro e Salute) è stato deciso che saranno recepite molte delle indicazioni espresse da Camera e Senato la scorsa settimana. Le commissioni Lavoro e Affari sociali di Montecitorio e Palazzo Madama, pur approvando i prescritti pareri di conformità, hanno sollevato osservazioni

su vari aspetti del provvedimento. Dal Parlamento è emersa soprattutto la richiesta di prevedere un congruo termine per l'entrata in vigore delle novità più complesse al fine di favorire il recepimento da parte delle imprese. Il Governo, per bocca del sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, ha manifestato la volontà di accettare questo suggerimento. «Nella riunione di ieri - precisa Montagnino - abbiamo raggiunto l'intesa sull'opportunità di dare più tempo alle imprese. Pensiamo tuttavia che la parte generale del testo unico dovrebbe essere immediatamente operativa. Una proroga sarà invece introdotta per gli adempimenti più importanti. Per esempio, nell'ambito della valutazione dei rischi. Riteniamo che tre mesi dovrebbero essere sufficienti per mettersi in regola». In ogni caso, spetterà a Palazzo Chigi determinare nel dettaglio l'entità delle dilazioni e le disposizioni per le quali scatteranno.

Gli uffici legislativi dei ministeri stanno già definendo, invece, le correzioni di alcune norme sanzionatorie dettate dalla nuo-

va «626». Il nodo delle sanzioni ha rappresentato nelle scorse settimane il terreno di scontro tra l'Esecutivo e le parti sociali. Le organizzazioni dei datori hanno anche firmato un documento comune per denunciare lo squilibrio in senso repressivo delle misure sulla sicurezza, reclamando un rafforzamento degli strumenti di prevenzione e informazione dei dipendenti. Da Camera e Senato sono arrivate peraltro segnalazioni discordanti sul punto. Mentre i senatori (commissione Giustizia) hanno invocato un inasprimento delle pene per la violazione delle norme antinfortunistiche, i deputati hanno chiesto di ripristinare le sanzioni stabilite dal decreto legislativo 626 del 1994. Il Governo intende migliorare, in particolare, l'applicazione del meccanismo di conversione dell'arresto in ammenda.

Intanto, dopo la morte di un operaio nello stabilimento Fiat a Melfi mercoledì scorso, il sottosegretario alla Salute, Gian Paolo Patta, ha denunciato l'incompleta applicazione da parte della casa automobilistica della legge 123/07.

Depositi dormienti. Il parere del Consiglio di Stato

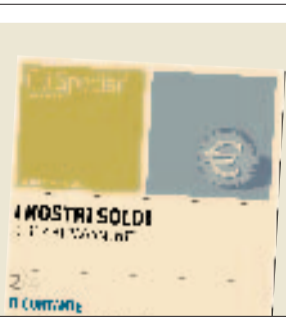
Stop alle verifiche nell'anagrafe dei conti

ROMA

Stop all'utilizzo dell'anagrafe dei conti nella vicenda dei depositi dormienti. Il decreto del ministero dell'Economia incaricato di regolare il funzionamento del fondo salva crack, che sarà alimentato dalle somme "dimenticate" per almeno dieci anni nei depositi dormienti è, infatti, inciampato nel Consiglio di Stato. Con il parere n. 355, reso il 25 febbraio - ma anticipato mercoledì dall'agenzia Radiocor (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) - i giudici della sezione consultiva hanno espresso alcune perplessità sullo schema di regolamento e chiesto al ministero integrazioni e chiarimenti.

In particolare, non ha convinto i magistrati di Palazzo Spada l'articolo 8 dello schema di provvedimento, che attribuisce alla Commissione di gestione del fondo la possibilità di appoggiarsi alla Guardia di finanza per verificare, in base ai dati dell'anagrafe dei conti, l'adempimento degli obblighi imposti agli intermediari; questi ultimi devono allertare

LUNEDÌ



«I NOSTRI SOLDI» SUI CONTANTI

Prosegue il viaggio nelle nuove regole anticiclaggio. Lunedì con «Il Sole 24 Ore» ritorna «I nostri soldi» con una puntata dedicata al contante. Sotto esame le disposizioni sull'utilizzo del denaro liquido, delle carte di credito e dei bancomat, i nuovi limiti dei libretti al portatore oltre alle regole per i money transfer

V.M.

intel
Xeon
inside™

Potenza e efficienza

UN MODO ALTERNATIVO DI PENSARE ALL'INFRASTRUTTURA IT

Di più a meno: più performance, meno problemi.

HP BladeSystem c3000, conosciuto come Shorty, ti dà molto di più, a molto, molto meno. Con la possibilità di contenere fino a 8 lame, ti offre un'unica infrastruttura per integrare storage e server blade e ti consente di gestirli come un solo prodotto. Con i server HP ProLiant BL460c puoi inoltre beneficiare delle performance del Processore Intel® Xeon® quad-core. Non richiede cablaggi particolari: i cavi si riducono fino al 75%*. E, grazie all'intuitivo software Insight Control, puoi gestire il tuo sistema in qualsiasi momento, da qualsiasi luogo.

Tecnologia per il successo del tuo business.

Con il concorso "Shorty e vai"*** puoi vincere ogni mese splendide vacanze. Partecipare è facile: www.hp.com/it/shortyevai

hp.com/it/bladesccommunity

© 2008 Hewlett-Packard Development Company, L.P. Tutti i diritti riservati. Intel, il logo Intel, Xeon e Xeon Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.
*Confronti con server 1U rack, tranne quando diversamente indicato.
**Il regolamento del concorso è disponibile sul sito www.hp.com/it/shortyevai